

Catechisti della Nuova Evangelizzazione
Percorso formativo biennale per animatori per la catechesi

Disciplina: I PIANI PASTORALI DELLA CHIESA ITALIANA

Prof.ssa Silvia Manunta

1) Introduzione

Prima di addentrarci nell'oggetto della relazione di oggi in ordine ai Piani Pastorali, è necessario dedicare qualche minuto alla terminologia specifica.

Innanzitutto occorre precisare il significato del termine "Pastorale". Esso si riferisce all'operatività, alla prassi, alla pratica, all'attività o all'agire della Chiesa.

La finalità dei Piani Pastorali consiste nell'offrire un quadro di orientamenti nel cui orizzonte le singole diocesi sono poi chiamate a trovare il proprio originale cammino pastorale.

Forse è il caso, al riguardo, di spendere una parola di ecclesiologia per richiamare che una diocesi non è una specie di circoscrizione amministrativa di una entità burocratica più vasta, né il Vescovo un funzionario di alto grado dentro una organizzazione gerarchica autoreferenziale; dire diocesi è dire Chiesa entro un particolare spazio umano e territoriale, dotata di tutti gli strumenti necessari per generare e alimentare la vita di fede dei suoi membri; e Vescovo equivale a servitore del ministero apostolico dentro una comunità ecclesiale che grazie a lui dispone di tutti gli strumenti di grazia e di azione pastorale. Chiesa e Vescovo sono autosufficienti ma non isolati, poiché ogni Chiesa è veramente tale nella comunione della Chiesa cattolica, come il Vescovo diventa tale in quanto chiamato e inserito nel Collegio dei Vescovi. Questo aiuta a capire l'autonomia delle singole diocesi, ma anche il legame e le forme di condivisione e di collaborazione che si intrecciano tra le Chiese particolari e tra i loro Vescovi, questi ultimi collegati anche nell'organismo di comunione pastorale che è la Conferenza nazionale.

Gli Orientamenti sono il risultato della visione d'insieme che i Vescovi maturano nell'esercizio della comune responsabilità pastorale. Nella Conferenza episcopale si sviluppa un significativo processo di discernimento pastorale. Ogni Vescovo porta con sé le preoccupazioni e le speranze, le esperienze e i progetti della propria diocesi; nella condivisione di tale ricchezza con gli altri Vescovi e nelle conoscenze e valutazioni che mettono in comune,

essi maturano una comprensione e un giudizio sulla situazione complessiva del popolo cristiano che vive nell'ambito del territorio nazionale; dalla visione dei problemi che in generale travagliano tutti, come pure delle esperienze positive e delle esigenze spirituali e pastorali, sono condotti infine a individuare e adottare scelte e indicazioni pastorali condivise. La situazione e le esigenze pastorali delle singole diocesi, essendo parte di un territorio omogeneo per storia e cultura, sono abbastanza simili per permettere di condividere giudizi sulla situazione generale e individuare gli obiettivi pastorali comuni; ma presentano anche caratteristiche così specifiche da richiedere una iniziativa e una organizzazione pastorale autonoma e originale.

Gli Orientamenti Pastoralis rappresentano dunque uno strumento pastorale, un quadro ermeneutico, una cornice di compatibilità dei percorsi che le singole Chiese sono chiamate a compiere per rispondere alla identità e alla missione proprie di ciascuna. L'identità inconfondibile di ogni singola comunità diocesana richiede che il suo cammino pastorale non ignori e nemmeno ripeta pedissequamente – ammessa la praticabilità concreta – le indicazioni del documento della Conferenza. Se ignorasse tali indicazioni, mostrerebbe una dissociazione tra il livello della Conferenza nazionale e quello della Chiesa locale; se le ripetesse senza alcun adattamento, rivelerebbe un mancato discernimento della situazione specifica e l'assenza di una iniziativa propria; nell'uno e nell'altro caso a soffrirne sarebbe la comunione, ma poi anche la vita della Chiesa.

Nella articolazione tra questa più vasta condivisione pastorale e l'identità ecclesiale costitutiva di ciascuna diocesi, la Chiesa vive in maniera adeguata alle esigenze della sua missione nel tempo.

Nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* del 2001, Giovanni Paolo II chiarisce le finalità degli Orientamenti Pastoralis:

« Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (Mt 28,20). Questa certezza, carissimi Fratelli e Sorelle, ha accompagnato la Chiesa per due millenni, ed è stata ora ravvivata nei nostri cuori dalla celebrazione del Giubileo. Da essa dobbiamo attingere un rinnovato slancio nella vita cristiana, facendone anzi la forza ispiratrice del nostro cammino. È nella consapevolezza di questa presenza tra noi del Risorto che ci poniamo oggi la domanda rivolta a Pietro a Gerusalemme, subito dopo il suo discorso di Pentecoste: « Che cosa dobbiamo fare? » (At 2,37).

Ci interroghiamo con fiducioso ottimismo, pur senza sottovalutare i problemi. Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi!

Non si tratta, allora, di inventare un « nuovo programma ». Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio.

È necessario tuttavia che esso si traduca in orientamenti pastorali adatti alle condizioni di ciascuna comunità. Il Giubileo ci ha offerto l'opportunità straordinaria di impegnarci, per alcuni anni, in un cammino unitario di tutta la Chiesa, un cammino di catechesi articolata sul tema trinitario e accompagnata da specifici impegni pastorali finalizzati a una feconda esperienza giubilare. Ringrazio per l'adesione cordiale con cui è stata ampiamente accolta la proposta da me fatta nella Lettera apostolica Tertio millennio adveniente. Ora non è più un traguardo immediato che si delinea davanti a noi, ma il più grande e impegnativo orizzonte della pastorale ordinaria. Dentro le coordinate universali e irrinunciabili, è necessario che l'unico programma del Vangelo continui a calarsi, come da sempre avviene, nella storia di ciascuna realtà ecclesiale. È nelle Chiese locali che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti — obiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli operatori, ricerca dei mezzi necessari — che consentono all'annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura.

Esorto, perciò, vivamente i Pastori delle Chiese particolari, aiutati dalla partecipazione delle diverse componenti del Popolo di Dio, a delineare con fiducia le tappe del cammino futuro, sintonizzando le scelte di ciascuna Comunità diocesana con quelle delle Chiese limitrofe e con quelle della Chiesa universale.

Tale sintonia sarà certamente facilitata dal lavoro collegiale, ormai divenuto abituale, che viene svolto dai Vescovi nelle Conferenze episcopali e nei Sinodi. Non è forse stato questo anche il senso delle Assemblee continentali del Sinodo dei Vescovi, che hanno scandito la preparazione al Giubileo, elaborando linee significative per l'odierno annuncio del Vangelo nei molteplici contesti e nelle diverse culture? Questo ricco patrimonio di riflessione non deve essere lasciato cadere, ma reso concretamente operativo.

È dunque un'entusiasmante opera di ripresa pastorale che ci attende. Un'opera che ci coinvolge tutti. Desidero tuttavia additare, a comune edificazione ed orientamento, alcune priorità pastorali, che l'esperienza stessa del Grande Giubileo ha fatto emergere con particolare forza al mio sguardo.¹

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, LEV, Città del Vaticano, 2001, n.29.

2) Il DB ispirato al Concilio Ecumenico Vaticano II

Il 2 febbraio 1970, a cinque anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, la Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato il suo primo documento pastorale per il “*rinnovamento della catechesi*” nella Chiesa italiana: un documento che, come disse il papa Paolo VI nella successiva Assemblea Generale della CEI:

- segnava un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano,
- rifletteva l’attualità dell’insegnamento dottrinale del recente Concilio,
- era ispirato dalla carità del dialogo pedagogico con l’uomo moderno.²

A più di quarant’anni di distanza da quella edizione, il Documento di Base (= DB) ha avuto un ruolo fondamentale nella pastorale della chiesa, in particolare:

- 1) nell’accoglienza dei documenti fondamentali del Concilio Vaticano II;
- 2) nella progettazione della pastorale della Chiesa italiana;
- 3) nella realizzazione della missione evangelizzatrice della Chiesa italiana.

Come affermato nella Lettera per il 40° del DB, l’elaborazione di questo testo *ha avuto il pregio di valorizzare in chiave di missione le quattro grandi costituzioni conciliari: Sacrosantum concilium, Lumen gentium, Dei Verbum, Gaudium et spes (ad esse bisogna aggiungere anche il decreto Ad Gentes). Esso è diventato così la prima strada attraverso la quale i documenti conciliari sono arrivati alla base. Il DB ha stimolato le comunità ecclesiali e in particolare i catechisti a conoscere e assimilare il Magistero conciliare.*³

L’evangelizzazione è una preoccupazione che soggiace a tutti i documenti del Concilio Vaticano II; e ciò in sintonia con quanto il papa Giovanni XXIII disse nel discorso di apertura del Concilio: *E’ necessario che questa dottrina certa e immutabile... sia approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo. Altra cosa è infatti il deposito stesso della fede, vale a*

² Cfr. *Allocuzione* di Paolo VI alla VI Assemblea Generale della CEI, 11 aprile 1970, in CEI, Documento di base *Il Rinnovamento della Catechesi*, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma, 1988, p. 21.

³ Cfr. CEI-UCN-COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L’ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base per *Il rinnovamento della catechesi*, 2010, n.1.

*dire le verità contenute nella nostra dottrina, e altra cosa è la forma con cui esse vengono enunciate... Bisognerà attribuire molta importanza a questa forma.*⁴

3) Il DB e la pastorale della Chiesa italiana dopo il Concilio

Il Concilio Vaticano II ha stimolato la Chiesa italiana a rivedere il suo modo di essere e a riprogettare la sua azione pastorale. Ma è condivisa da tutti i teologi e da tutti i pastoralisti la convinzione che il DB non abbia solo preceduto i piano pastorali della CEI dagli anni 70 in poi, ma ne *abbia ispirato le intenzioni*.

*Il DB è uno dei testi globalmente ispiranti, forse quello che ha avuto più efficacia nella trasformazione della nostra pastoraltà... Per il fatto di venire prima, anche cronologicamente, di tutti gli altri documenti pastorali, si può ritenere il testo ispirante (magari implicitamente, per naturalissima osmosi) di tutto il piano di evangelizzazione.*⁵

L'influsso del rinnovamento catechistico su quello pastorale non è stato solo a livello di idee: il rinnovamento della prassi catechistica è stato lo strumento privilegiato dei Vescovi italiani, per avviare e realizzare nel nostro Paese il rinnovamento della pastorale. In altre parole, la catechesi concepita come "*introduzione alla vita ecclesiale*", si prestò a diventare il concreto strumento di cui i pastori potevano servirsi per il rinnovamento pastorale. Ce lo dimostra la rilettura del cammino pastorale fatto dalla Chiesa italiana in questi ultimi 40 anni.⁶

⁴ *Discorso di Giovanni XXIII all'apertura del Concilio*, in AAS 54 (1962) 14, p. 785-795.

⁵ E. Franchini, *Il rinnovamento della pastorale*, EDB, Bologna 1991, p. 73.

⁶ Un quadro ordinato del cammino pastorale fatto dalla Chiesa italiana dalla pubblicazione del DB alla fine degli anni 90 ce l'ha offerta con la sua tesi dottorale G. RONZONI, *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, Elle Di Ci, Leumann (To) 1997, p. 272.

4) I Piani Pastorali della Chiesa Italiana

4.1. «Evangelizzazione e Sacramenti» (1973-80)

Il primo frutto del DB è stato l'elaborazione negli anni '70 del 1° piano pastorale decennale: “*Evangelizzazione e Sacramenti*”.⁷ Il DB aveva messo in evidenza il primato dell'evangelizzazione, anche se poi questo compito primario della pastorale è demandato esclusivamente alla sola catechesi.

Questo piano pastorale propone di passare da una pastorale dei sacramenti a una pastorale dell'evangelizzazione, data la mutata situazione socio-religiosa italiana, in cui *la fede è diventata una scelta di costume, più che una scelta personale*.⁸

Propone la fede come libera scelta personale; chiede di non concentrare tutto lo sforzo pastorale sulla pratica sacramentale-liturgica, ma di verificare e suscitare la fede ad ogni recezione dei sacramenti; invita a costruire una Chiesa fatta più di credenti che di praticanti. La pastorale di evangelizzazione deve condurre a una celebrazione dei sacramenti consapevole e fruttuosa, per far sfociare la fede nella testimonianza della carità. Questa proposta di collegare in una pastorale organica questi tre elementi - fede, sacramenti, vita - è stata, però, poco attuata.

Con tale riflessione pastorale inizia anche la stagione dei Convegni ecclesiali nazionali: il primo di questi si aprì a Roma nell'ottobre del '76, intitolato: “*Evangelizzazione e promozione umana*”. In questo convegno la 5^a Commissione, impegnata nell'ambito del “*rinnovamento della catechesi e della liturgia*”, richiamò l'urgenza di alcune proposte operative proprie del DB: il ruolo decisivo della comunità cristiana nell'educazione della fede; il valore del piccolo gruppo nella catechesi; l'inserimento della catechesi nella ferialità della vita; l'adozione di itinerari di fede più adeguati alla situazione dei partecipanti; un linguaggio catechistico più comprensibile e comunicativo.

⁷ CEI, Documento pastorale *Evangelizzazione e Sacramenti*, 1973, p. 168-198.

⁸ E. Franchini, *op. cit.* p. 63.

4.2. «Comunione e Comunità» (1981-90)

Per l'animazione pastorale degli **anni '80** la Chiesa italiana si è data gli **Orientamenti pastorali** "*Comunione e Comunità*",⁹ il cui obiettivo era quello di aiutare le comunità a *crescere nella vita di comunione, per essere soggetto credibile di evangelizzazione*.¹⁰

Gli orientamenti pastorali degli anni '80 hanno assunto le linee-guida del DB, secondo le quali *tutta la Chiesa è protagonista dell'evangelizzazione*; tutta è responsabile dell'annuncio della parola di Dio e dell'educazione della vita di fede. Questi orientamenti hanno messo a fuoco la domanda: "*Chi annuncia Gesù Cristo?*"; hanno ribadito con forza che *su tutto il popolo di Dio incombe il dovere dell'evangelizzazione. Ma solo una Chiesa che vive e celebra in se stessa il mistero della comunione, traducendolo in una realtà vitale sempre più organica e arti-colata, può essere soggetto di un'efficace evangelizzazione*.¹¹

"*Comunione e comunità*" ha proposto un modello di Chiesa missionaria, formata da persone adulte nella fede, che sanno assumere in pieno le responsabilità pastorali derivante dal proprio status. In altre parole il documento ha sancito la necessità di una catechesi permanente, che coinvolge soprattutto gli adulti, con orientamento missionario.

Sulla scia degli orientamenti venne organizzato il 2° Convegno ecclesiale tenuto a Loreto (9-13 aprile 1985) e intitolato: "*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*", incentrato sui modi di concepire l'identità cristiana e il dialogo con il mondo. Nel corso di quel Convegno il papa Giovanni Paolo II ha sottolineato da una parte l'importanza del servizio alla verità («*istanza veritativa*») e dall'altra la necessità di un più deciso *dinamismo missionario*, nonché la priorità della *catechesi degli adulti*, in continuità con uno dei punti qualificanti del DB.

Oggi, in una situazione nella quale è urgente por mano quasi ad una nuova "implantatio evangelica" anche in un Paese come l'Italia, una forte e diffusa coscienza di verità appare particolarmente necessaria. Di qui l'urgenza di una sistematica, approfondita e capillare catechesi degli adulti, che renda i cristiani consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza della propria identità cristiana.¹²

Anche in questo Convegno, la Commissione che ha riflettuto sull'evangelizzazione e la catechesi, ha sottolineato il **primato della Parola**: questa sta alla base dell'essere e dell'agire missionario della Chiesa. Inoltre ha richiamato l'urgenza di promuovere in tutta la Chiesa

⁹ CEI, Documento pastorale *Comunione e comunità*, 1981.

¹⁰ Ibidem n.

¹¹ Ibidem n. 3.

¹² Cfr. *Allocuzione* del Papa al Convegno di Loreto 1985, in CEI, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini. Atti del 2° Convegno ecclesiale*, Roma 1985.

italiana la “*coscienza missionaria*”; di qui la necessità di una “*catechesi evangelizzatrice*”, che sappia trovare i modi e le vie dell’annuncio della riconciliazione a tutti.

*La catechesi deve tener conto di una duplice esigenza: la fedeltà al messaggio e al suo contenuto di verità e, al tempo stesso, la situazione della persona, perché sia coinvolta in un cammino di vita cristiana che riguarda tutte le dimensioni dell’esistenza.*¹³

In altre parole, il Convegno ripropone alcune scelte nodali del DB: la duplice fedeltà a Dio e all’uomo, l’integrazione tra fede e vita, l’introduzione del credente in tutte le dimensioni della vita ecclesiale, il primato della catechesi degli adulti.

4.3. «Evangelizzazione e testimonianza della carità» (1991-2000)

Agli inizi degli anni '90 i Vescovi italiani pubblicano gli Orientamenti pastorali per il nuovo decennio: “*Evangelizzazione e testimonianza della carità*”.¹⁴ Il titolo evidenzia la continuità con i programmi pastorali precedenti e riafferma la priorità dell’evangelizzazione.

*In questa situazione diversificata e complessa, luci e ombre convergono nel confermare e rafforzare quella centralità e priorità dell’evangelizzazione che già costituiva l’intento fondamentale del Concilio Vaticano II e che è alla base del cammino della Chiesa italiana in questi ultimi decenni, dal documento sul Rinnovamento della catechesi (1970) a quelli su Evangelizzazione e sacramenti (anni '70) e Comunione e comunità (anni '80).*¹⁵

Al tema dell’evangelizzazione viene dedicata in modo particolare la seconda parte del documento: “*Il Vangelo della carità e le nostre Chiese*”. Gli obiettivi pastorali formulati in queste pagine sono principalmente due:

- far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere soggetto di una catechesi permanente e integrale - rivolta a tutti e in particolare ai giovani e agli adulti - di una celebrazione liturgica viva e partecipata, di una testimonianza di servizio attenta e operosa;

- favorire un’osmosi sempre più profonda tra queste tre essenziali dimensioni del mistero e della missione della Chiesa.¹⁶

¹³ Allocuzione del Papa al Convegno di Loreto 1985, in CEI, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini. Atti del 2° Convegno ecclesiale*, Roma 1985. p. 341.

¹⁴ CEI, Orientamenti pastorali per gli anni '90 *Evangelizzazione e testimonianza della carità.*, 1991.

¹⁵ Ibidem n. 7.

¹⁶ Cfr. ETC n. 25-42.

Anche in questo decennio, (20-24 novembre 1995) a Palermo, la Chiesa italiana celebra il **3° Convegno ecclesiale** nazionale, col titolo: “*Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*”.

Uno dei primi obiettivi di questo Convegno è quello della *formazione*, che *rappresenta una fondamentale istanza della nuova evangelizzazione*.¹⁷

*Il Vangelo della salvezza, contenuto nella Bibbia, parola di Dio scritta, e proclamato dalla dottrina della Chiesa – autorevolmente proposta nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nei diversi volumi del Catechismo per la vita cristiana della CEI – deve diventare alimento costante della vita dei singoli e delle comunità, per promuovere la crescita di cristiani e comunità a-dulti nella fede, operosi nella carità, profetici nella speranza.*¹⁸

La necessità della formazione è richiesta da una impostazione missionaria della pastorale, in cui si sottolinea fortemente il rapporto tra *fede e cultura*. All'interno di queste coordinate vengono ribaditi gli obiettivi del DB: *Le diocesi e le parrocchie finalizzino tutta la pastorale all'obiettivo prospettato dal nostro progetto catechistico: “Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a scegliere e ad amare come lui, a sperare come insegna lui... In una parola a nutrire e guidare la mentalità di fede (RdC 38)*».¹⁹

4.4. «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia» (2001-2010)

Per i primi 10 anni del 2000, i Vescovi italiani scelgono come obiettivo prioritario della pastorale la “*comunicazione della fede*”,²⁰ cioè comunicare il Vangelo ai fedeli, a quanti vivono nell'indifferenza e ai non cristiani, qui nelle nostre terre e in terra di missione. Questo obiettivo viene proposto mediante gli **Orientamenti pastorali** «*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*».

Il **compito primario** della Chiesa è testimoniare *la gioia e la speranza* originate dalla fede nel Signore Gesù Cristo, vivendo nella compagnia degli uomini, in piena solidarietà con loro, soprattutto con i più deboli²¹: *Il Vangelo è il grande dono di cui dispongono i cristiani. Perciò essi devono dividerlo con tutti gli uomini e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere.*²²

¹⁷ CEI, *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*. “Io faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,5). Traccia di riflessione in preparazione al Convegno ecclesiale di Palermo 1995, EDB, Bologna 1995.

¹⁸ Ibidem n. 24.

¹⁹ Ibidem p. 226.

²⁰ Cfr. CEI, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 4.

²¹ Cfr. CVMC n. 1-4.

²² Ibidem n.32.

Anche a metà del primo decennio del 2000, come nei decenni precedenti, i Vescovi hanno voluto far vivere alla Chiesa italiana un momento ecclesiale “forte”, convocando il **4° Convegno ecclesiale** nazionale a Verona nell’ottobre 2006, con il titolo: “*Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*”.

Esso ha chiamato le comunità cristiane e ciascun credente a *testimoniare* l’amore di Dio per l’uomo e a prolungare nel tempo – *come ci dice la Nota pastorale dopo Verona – la manifestazione di quel grande ‘sì’ che Dio ha detto all’uomo, alla sua vita, all’amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza.*²³

I Vescovi italiani nella Nota pastorale dopo Verona, scrivono che i cristiani testimoniano l’amore di Dio prima di tutto con l’**attenzione alle persone**, con le opere dell’amore e le scelte di vita in favore delle persone. Per questo, continuano i Vescovi, *il nostro unico interesse è metterci a servizio dell’uomo, perché l’amore di Dio possa manifestarsi in tutto il suo splendore.*²⁴

Nello stesso tempo i Vescovi - riecheggiando il DB - chiedono alle comunità *cristiane un in-vestimento educativo, capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione agli adulti.*²⁵

4.5.«Educare alla vita buona del Vangelo» (2010-2020)

Il documento pubblicato il 4 ottobre 2010 si pone in continuità con il decennio che si sta concludendo, che ha attuato un primo cambio di prospettiva, utilizzano “Vangelo” e “Mondo che cambia”, rispetto alle categorie che hanno caratterizzato i decenni precedenti: Evangelizzare, Comunione e Carità.

Nella presentazione del Cardinale presidente si dice espressamente che gli Orientamenti *intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia*, in questo orizzonte la catechesi viene indicata come *primo atto educativo della Chiesa.*²⁶

La tematica affonda le radici nel convegno scaligero ed offre alcune linee per una crescita delle diocesi nel delicato e fondamentale compito dell’educazione, partendo da alcune ragioni di fondo: la continuità con il cammino ecclesiale precedente, dal Concilio ad oggi; la fedeltà alla missione che il Maestro divino ha dato alla sua Chiesa; la speranza che è non solo doveroso, ma possibile educare anche di fronte alle difficoltà del nostro tempo.

²³ CEI, “*Rigenerati per una speranza viva*” (1 Pt 1,3): *testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo*. Nota pastorale dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, Roma, 2007, n. 10.

²⁴ Ibidem n.19.

²⁵ Ibidem n. 17.

²⁶ Cfr. CEI, Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il decennio 2010-2020, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 2010, n. 39.